

## Introduzione

### L'elefante nella stanza

Come fare?

La quantità di opere dedicate allo spazio delle donne offre possibilità smisurate ed entusiasmanti per riflettere sull'importanza delle donne, e su come, nel corso della storia, il loro lavoro materiale, culturale, creativo sia stato oscurato, silenziato, internato. Ma come trasformare in pensiero, racconto, sentimento e azioni condivisi risorse e saperi così vitali, eppure ancora troppo distanti dal discorso comune? Come capire che la persistenza, preoccupante, del divario di genere è una situazione che riguarda tutte e tutti, in primo luogo chi si occupa di cultura – vale a dire chi costruisce ponti tra generazioni?

Il libro che avete cominciato a leggere prova a rispondere a questa domanda, lavorando soprattutto sul potere che hanno le storie. A seconda di come raccontiamo e definiamo il mondo, possiamo infatti riuscire a conservare o trasformare lo stato delle cose, anche nel senso di riprodurre, o smantellare, le disuguaglianze.

Lasciamo perdere le mode passeggiare, le scappatoie, o le battute di comodo. L'assenza delle donne e delle autrici dalla considerazione e dalle pratiche di riconoscimento pubblico e duraturo è una figura strana ed enorme davanti agli occhi di tutti, ma di

cui non si discute in maniera collettiva; proprio come se si trattasse di un grosso elefante, o per meglio dire un'elefantessa, intrappolata in una stanza dove si continua a conversare amabilmente, fingendo di non vedere.

Parleremo di spazi, proporzioni, disparità, volumi, di fatti e di memoria, di ragazze in corsa, di persone giovani; anche di come «maschile» non sia sinonimo di «patriarcale»; o di quanto il femminismo sia un capitolo fondamentale della storia della modernità, oltre che un capitale culturale enorme. Le vicende, le opere e le esistenze di metà dell'umanità sono state lasciate ai margini della storia, formando una zona fuori campo che d'altra parte, come accade al cinema, va messa in dialogo e in tensione critica e creativa con il centro dell'inquadratura; non si tratterà dunque di *infilare* polemicamente delle tessere assenti, né di rappezzare i buchi, o di aggiungere nomi tanto per far numero, ma di cambiare linguaggio e prospettiva, di formare un nuovo mosaico.

Per comprendere la condizione delle donne nella contemporaneità dobbiamo ragionare in termini di complessità e di lunga durata, anche liberandoci, per esempio, dal pregiudizio per cui occuparsi di culture e opere lontane dal presente possa essere un gesto neutro, indifferente alla storia del dominio e allo spazio delle donne. Ci riferiremo principalmente agli ultimi due secoli, ma le questioni e le parole che useremo riguardano e interpellano anche altre epoche e saperi.

Smontare la retorica sessista; trovare altre parole e differenti sguardi; raccontare le donne, e l'importanza di fare spazio simbolico alla narrativa delle donne. Riconsiderando non solo lo spazio delle figure illustri, le eroine, le principesse, le eccentriche, ma lo spazio

delle collettività e le moltitudini, comprese le tante che hanno dedicato lavoro e studio alle altre donne. Non si potrà parlare di tutto, né risolvere tutto, ma intanto, se ci mettiamo in strada, da qualche parte arriveremo, come dice Dorothy nel *Mago di Oz*. Cercheremo di comporre uno spazio dove guardare ciò che era stato messo fuori, o almeno ricostruire il senso della sua assenza.

Per farlo, percorreremo un viaggio in cinque tappe, dedicate rispettivamente allo spazio storico delle donne; allo spazio come territorio e condizione di creatività; allo spazio come posto abitato da stereotipi sessisti che saranno ridiscussi; allo spazio come stile ed esperienza; e, infine, allo spazio delle donne come campo di messa alla prova della contemporaneità.

Lavoreremo soprattutto con le scritture d'autrice, cercando tuttavia di elaborare parole e riflessioni che portino la letteratura anche dentro alle altre arti, e soprattutto alla vita.

*Lo spazio delle donne* si potrà leggere in un pomeriggio di studio come di festa; in una pausa da un lavoro anche molto diverso da quello della critica letteraria; durante una vacanza, nel giardino di una biblioteca, in metro, in un sabato pomeriggio passato al lago; potrà funzionare mentre si scrive un articolo, o una tesi, ma anche mentre vostro figlio o la vostra ragazza preparano una tesi.

Siate pazienti se saranno citati molti nomi: di autrici, artiste, donne sconosciute, femministe di strada. Si è fatto di proposito, per restituire visibilità a chi spesso è stata messa ai margini del quadro. Ma, soprattutto, i molti nomi consentiranno a chi legge di proseguire e arricchire il viaggio: cercando, ritrovando, sfruttando gli indizi lasciati qui, e messi per fare spazio non tanto a un elenco, o a una raccolta

di digressioni, bensì a una prospettiva di lavoro articolata e tuttavia complessiva che in buona misura è da ricostruire.

*Lo spazio delle donne* è anche una zona di passaggio, di transizione, dove trattare le donne non come fenomeni da chiudere in etichette, e nemmeno *in quanto donne* e basta, ma come identità sempre in movimento e in trasformazione. Del resto, la modernità europea comincia con la figura di una *passante*, nella poesia di Baudelaire dedicata a una sconosciuta incrociata nel traffico di una metropoli, in un attimo fuggente che dura un'eternità. Anche il cinema ha trasformato questa situazione del *femminile in movimento* in motivo visionario e poetico, mostrandoci tante donne sui treni. Quante volte, del resto, i romanzi, come i film, raccontano spazi da cui protagoniste sconosciute appaiono e scompaiono, mentre man mano scopriamo che le cose e le persone sono diverse da ciò che si credeva a prima vista. È interessante, infatti, notare che proprio questo meccanismo di presenza e sparizione è un motivo simbolico che ritorna soprattutto in finzioni e racconti riguardanti le donne, come se l'elemento femminile, non come essenza ma in quanto alterità, fosse un segno particolarmente efficace per raccontare l'esperienza della vita, e dei suoi significati, in quanto passaggio, metamorfosi, scoperta, cambiamento. Pensare l'Altro, l'Altra, è sempre, del resto, la situazione più creativa di tutte, perché ci ricorda che gli esseri umani, prima di ogni altra cosa, sono creature fatte di narrazioni, e stanno al mondo in modo differente, anche a seconda delle forme in cui si raccontano o sono raccontate.

*Lo spazio delle donne* è un viaggio attraverso situazioni e luoghi, che, come potrete verificare, spesso

sono, e di proposito, luoghi comuni, abitati da parole comuni. I saperi e i linguaggi specialistici, indispensabili a conquistare il senso del paesaggio da attraversare, fanno parte dell'itinerario, ma resteranno piú che altro in valigia, per dare piú spazio possibile, invece, all'urgenza di parlare a una comunità articolata, varia, futura.

Si è fatto tardi. Andiamo.